

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	65
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente rese nella seduta del 4 ottobre 2000	65
Seguito dell'esame di un provvedimento relativo a Tribune politiche in sede nazionale (rel. Bianchi Clerici) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	69
ALLEGATO 1 (<i>Testo presentato dal relatore</i>)	72
ALLEGATO 2 (<i>Proposte di modifica presentate</i>)	74
ALLEGATO 3 (<i>Testo approvato dalla Commissione, come modificato dagli emendamenti accolti</i>) .	75

Giovedì 5 ottobre 2000. — Presidenza del Presidente Mario LANDOLFI.

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente rese nella seduta del 4 ottobre 2000.

La Commissione prosegue la discussione instauratasi sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta di ieri, 4 ottobre 2000.

Il senatore Francesco PONTONE (AN) ha sempre apprezzato la lealtà e l'onestà umana, politica e culturale del Presidente della Commissione, ed oggi conferma questo apprezzamento. Il Direttore del TG1 ha mosso a lui un'accusa che suona in pratica come un'aggressione: nel comportamento del Presidente non vi è invece alcun elemento che possa ritenersi ragione di scandalo. Altre sono le ragioni di scandalo nella vita pubblica del Paese: per esempio, le centinaia di migliaia di concorrenti nei concorsi pubblici, anche degli organi costituzionali; il dissesto del suolo, che causa lutti ad ogni alluvione; l'episodio dei ricercatori costretti all'estero, per agevolare altre persone che beneficiano di episodi di nepotismo. E potrebbe menzionare anche episodi che riguardano la RAI, come le nomine che favoriscono tutti i redattori di una determinata struttura, ad eccezione di uno, o le difficoltà di un'impiegata della sede di Napoli nel tutelare i propri diritti riconosciuti da sentenze dell'Autorità giudiziaria.

Il Direttore, peraltro, non chiarisce nel suo editoriale, né altrove, quale sarebbe stato l'esito della segnalazione del « bigliettino »: avrebbe ugualmente denunciato l'episodio, se non vi fosse stata l'occasione delle sue dimissioni? Sulle varie questioni che si potrebbero enumerare in riferimento alla RAI, bene riassunte in un recente articolo apparso sul quotidiano « La Repubblica », si potrebbe fare riferimento alle fidanzate di manager pubblici, raccomandate per comparire nel festival di Sanremo; alle assunzioni di dirigenti assai quotati, su raccomandazione di un generale dei carabinieri assai noto nel passato; a segnalazioni di prelati e di altre personalità in vista. Questi sono i veri scandali, e sono stati stigmatizzati anche da numerosi componenti del consiglio di amministrazione della RAI, in carica, e del passato. A fronte di una segnalazione forse ingenua del Presidente della Commissione, nessuno si è posto domande relative alle assunzioni massicce effettuate a beneficio degli *staff* della trasmissione « Pinocchio », e di quello di Santoro: in riferimento al reale problema del precariato, cosa potrebbe fare chi rischia di essere ingiustamente scavalcato, se non rivolgersi al Presidente della Commissione?

Il collega Rognoni si è ieri riferito alla necessità di approvare il disegno di legge sul riordino della RAI: ritiene che le ultime modifiche proposte in riferimento a tale progetto siano positive, il Polo della libertà farà in proposito tutto ciò che è possibile, ma non può essergli in alcun modo addebitato il protrarsi dei lavori parlamentari. I colleghi Falomi e Paissan insistono nel chiedere le dimissioni del Presidente della Commissione, e non rivolgono altrettanta attenzione all'atteggiamento dei direttori dei telegiornali coinvolti nella vicenda. È necessario voltare pagina, tutti assieme.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.20, riprende alle 14.30.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI (DS-U) ritiene indispensabile che le parti protagoniste della controversia politica in atto acquistino, reciprocamente, la capacità di ascoltarsi l'un l'altra. Personalmente stima il Presidente della Commissione, corretto e leale, e non avrebbe cercato un'occasione politica per provocarne le dimissioni in rapporto ad un episodio specifico: sarebbe un grave errore, come sarebbe errato cogliere il pretesto dei *videochoc* apparsi nei telegiornali per rimuoverne i direttori. Vi sono stati indubbiamente errori in proposito, ma non è giustificato che si determini un clima permanente di aggressione, che potrebbe portare a comportamenti, anche in ambiti parlamentari, del tutto censurabili: questo vale anche in riferimento al Direttore del TG1, nei confronti del quale è stata posta in essere una campagna di aggressione preventiva, alla quale la Commissione non deve in alcun modo associarsi, per non dare la sensazione di contribuire a destabilizzare il sistema e la RAI: essa rischia ora di essere vista da certa opinione pubblica come un'azienda ove si trovano pedofili: è un clima che rischia di colpire l'onorabilità delle singole persone, inclusi i direttori dei telegiornali.

Peraltro, ritiene opportuno che la presente discussione possa concludersi con l'approvazione di un documento: se il Presidente della Commissione ha ammesso un proprio errore, la Commissione non può non riferirsi alle tematiche generali che sono sottese a tale vicenda. Essa, tuttavia, non può trasformarsi in un organismo che irroga sanzioni, lo ha detto in passato e non ha cambiato idea oggi. Sarebbe semmai utile ascoltare nuovamente il Direttore del TG1, per comprendere i meccanismi dell'informazione pubblica, e capire quali elementi specifici possono consentire la ricostruzione dell'intera vicenda.

Ha ascoltato ieri le riflessioni di molti colleghi, in particolare del deputato Folini, ed è convinto che sia necessario stabilire regole di funzionamento per il servizio radiotelevisivo pubblico: stabilire,

per esempio, se l'accesso in Rai debba avvenire per pubblico concorso. Altre regole riguarderebbero ambiti più ampi rispetto all'attività della concessionaria del servizio pubblico, e concernerebbero ad esempio le regole da adottare per la lotta alla pedofilia su Internet: segnala in proposito l'iniziativa che ha portato alla redazione della « Carta di Venezia ».

Il deputato Sergio ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE (D-U) ritiene che l'argomento meriti l'ampio dibattito che è in corso di svolgimento, la televisione è il luogo della politica, e la politica se ne deve occupare. Ma in quale maniera? Nell'alternativa tra l'ingenuità e l'ipocrisia, si augura che sia possibile seguire la strada del cambiamento: la Commissione discute una vicenda che ha scosso il Paese, nella quale si è riscontrata la violazione di varie regole di comportamento, ma sino a questo momento non è potuta pervenire ad elementi di sufficiente chiarezza, ed in qualche caso è sembrata essere composta più da uomini di parte che da uomini delle istituzioni.

In passato egli aveva condiviso la scelta di attribuire la Presidenza della Commissione ad esponenti dell'opposizione, per aumentare il ruolo di garanzia che alla Commissione stessa è attribuito: oggi chiede che il Presidente mantenga ciò che ha promesso all'atto del suo insediamento, e cioè di non essere uomo di parte. Egli dovrebbe condurre la Commissione a ricostituire qualcosa di simile allo spirito della legge n. 103 del 1975, che la ha istituita allo scopo di regolare i rapporti tra il potere governativo e l'informazione: la Commissione nacque col ruolo di vigilare sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per conto del Parlamento intero. E per la verità non sono mancati esempi anche recenti di buona conduzione della Presidenza: ricorda in proposito, ad esempio, il ruolo svolto dal Vicepresidente Baldini nel presiedere l'organismo impegnato nella difficile regolamentazione dell'ultima campagna elettorale.

Quanto alla vicenda che ha originato il dibattito, se la sua definitiva compren-

sione richiede di ascoltare nuovamente il direttore del telegiornale, l'audizione può aver luogo, purché si faccia riferimento alla necessità di chiarire le regole di comportamento cui deve attenersi il servizio pubblico radiotelevisivo. Ciò può rivestire interesse anche per le funzioni istituzionali della Commissione, che può direttamente redigere parte di tali regole.

Il senatore Francesco BOSI (CCD) si richiama alla sequenza di avvenimenti che hanno portato alla discussione odierna: dapprima la tristissima vicenda delle immagini trasmesse dai telegiornali, quindi l'audizione nella quale il Direttore generale della RAI dichiarò alla Commissione che l'azienda avrebbe assunto le proprie valutazioni, dopo aver appurato i fatti e le responsabilità. Ma la Commissione ancora attende di conoscere non solo i dettagli degli avvenimenti, ma anche se i dirigenti dei telegiornali fossero effettivamente in grado di controllare la programmazione delle testate. In seguito vi è stata l'ulteriore vicenda dell'editoriale di Gad Lerner, il quale, nel mantenere le dimissioni che per qualche verso gli fanno onore, si è esposto a censure pressoché unanimi per aver coinvolto impropriamente il Presidente della Commissione. Può considerarsi ciò ammissibile? Un eventuale documento approvato dalla Commissione non dovrebbe farvi riferimento? La Commissione può sperare di ottenere ulteriori notizie?

Il Presidente della Commissione ha già riconosciuto l'inopportunità del proprio comportamento, ma quanti colleghi si sarebbero comportati nella stessa maniera? E l'opportunità, poi, dipende anche da quello che fu chiesto al Direttore nel corso della nota segnalazione, della quale nessuno ha dimostrato che non si sia risolta nel richiamo alla correttezza delle procedure. Essa riguardava una questione cruciale nell'ambito della gestione RAI, e cioè la questione del precariato (spesso l'ossatura della programmazione televisiva), la quale dovrebbe essere esaminata con maggiore oggettività e rigore.

Il senatore Salvatore RAGNO (AN) ritiene addirittura scontata la solidarietà

politica e personale che egli deve al Presidente Landolfi, del quale apprezza la correttezza e la lealtà. La gestione di questa vicenda ha portato all'errore gravissimo del mettere sullo stesso piano un fatto grave quale la trasmissione di determinate immagini nei telegiornali, e l'episodio attribuito da Lerner al Presidente della Commissione. Ciò ha squalificato il Direttore anche sotto un profilo ulteriore rispetto a quello professionale. Ma l'occuparsi dei dettagli di queste vicende squalifica, egli ritiene, la Commissione, che più utilmente dovrebbe occuparsi delle possibili soluzioni del grave problema dello sfruttamento dei minori, e dell'altrettanto grave questione dei precari della RAI. A tali fini, però, la richiesta di nuova audizione del Direttore del TG1 è ininfluenza.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ringrazia chi, tra gli intervenuti, ha riconosciuto l'onestà intellettuale del suo comportamento, e comunque ringrazia sia la maggioranza sia le opposizioni per il contributo dato al dibattito. Rileva però che al suo atteggiamento non tutti hanno risposto con altrettanta onestà, poiché la discussione ha rischiato più volte di scivolare sul piano della lotta meramente politica: le dimissioni del Presidente della Commissione come contrappunto alle dimissioni del Direttore del TG. Queste ultime sono in realtà dovute, più che alle parole da lui pronunciate nella Commissione, al commento (ne ricorda l'aggettivo «imperdonabile») pronunciato alla Camera dal capogruppo del principale partito di maggioranza.

Circa l'episodio richiamato dal Direttore del TG1, ricorda che nella seduta di ieri, se ne ha riconosciuto la scarsa opportunità, non ha però pronunciato alcuna parola di autocritica. La definizione del ruolo dei precari, e dei corretti percorsi procedurali per le assunzioni all'interno della RAI, è una materia espressamente contemplata dall'atto di indirizzo in materia di pluralismo, che la Commissione ha approvato nel febbraio del 1997. Sarebbe stato forse più opportuno che la relativa segnalazione fosse

stata fatta per iscritto, anziché nel primo incontro che egli ha avuto col Direttore del telegiornale (su richiesta, peraltro, di quest'ultimo). Successivamente, nell'audizione che ha fatto seguito all'episodio dei filmati trasmessi dal telegiornale, non ha aggredito il Direttore del TG1, ma si è limitato a esprimere giudizi sul suo operato, valutando per esempio la sua responsabilità come più grave di quella del Direttore del T3, per il maggior tempo trascorso prima della trasmissione. Si tratta di una valutazione del tutto legittima, che egli ha assunto esercitando i propri diritti di parlamentare, che almeno nel caso di specie non erano suscettibili di essere diminuiti dal suo ruolo di Presidente. Altre sono le mancanze che possono astrattamente essere addebitate ad un Presidente di Commissione: ma egli ritiene di non averne commessa alcuna.

Anche tutto questo attiene peraltro al dibattito politico: se però si riflette sulle questioni di fondo che sono state aperte, anche in virtù dell'impostazione che egli ha contribuito a dare al dibattito, si deve tenere conto che nessuno ha colto nella vicenda il profilo devastante rappresentato dall'utilizzazione sostanzialmente privata del telegiornale pubblico, ad opera del suo Direttore, nell'editoriale pronunciato domenica sera. Questo è un fatto gravissimo, che nessuno tra gli intervenuti ha sinora sottolineato adeguatamente: la Commissione è stata semmai ridotta ad una camera di reazione politica, mentre sarebbe viceversa auspicabile che essa attenda con maggiore serenità ai propri compiti. Tra questi, ricorda la discussione recata dal secondo punto all'ordine del giorno della seduta di oggi, circa le Tribune della concessionaria pubblica, la cui definizione da molto tempo rinviata rappresenta un atto dovuto; e si potrebbero poi menzionare le varie attività relative alla Relazione bimestrale sull'attuazione del Piano editoriale, all'atto di indirizzo in materia di tutela dei minori, alle tante funzioni che compongono il ventaglio delle competenze dell'organismo.

Si reitera, invece, la richiesta di ascoltare nuovamente il Direttore del TG1, che

egli ritiene provocatoria, perché trasformerebbe la Commissione in una sorta di tribunale, nel quale dovrebbero essere ascoltati anche eventuali testimoni (ve ne sono) dell'episodio ricordato. La maggioranza ha anche ritenuto di presentare un documento, a conclusione del dibattito odierno: esso sarà naturalmente oggetto del vaglio di ammissibilità, che egli si riserva. In termini esclusivamente politici, invece, ritiene che tale documento sia del tutto privo di senso.

Deve ancora una specifica risposta al collega Paissan, che nella seduta di ieri si è riferito a fatti specifici che egli avrebbe compiuto. Ricorda in proposito la necessità di ascoltare, oltre alla «campana» rappresentata dal Direttore del TG1, che lo ha presumibilmente informato, anche (è necessario: lo ricordava anche Eduardo De Filippo) l'altra campana consistente nelle sue dichiarazioni. Circa venti giorni or sono, egli ha avuto un ulteriore incontro col Direttore Lerner, su sollecitazione di quest'ultimo, il quale gli addebitava l'instaurarsi di un clima sfavorevole nella redazione, dopo l'assunzione di un giornalista. In realtà il Direttore aveva assunto il giornalista nell'esercizio delle proprie prerogative, ed il sindacato della categoria aveva richiesto come contropartita l'assunzione in pianta stabile di determinati precari: il Presidente della Commissione era allora intervenuto per richiedere chiarimenti sulla graduatoria che stabilisce l'ordine di priorità in base al quale i professionisti precari vengono assunti. L'interferenza è tutta qui.

Non essendovi altre richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione in titolo.

Seguito dell'esame di un provvedimento relativo a Tribune politiche in sede nazionale (rel. Bianchi Clerici).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ricorda che il nuovo testo del provvedimento, messo a punto dal relatore, è stato fatto pervenire ai componenti la Commissione, i quali, nel termine stabilito, hanno fatto pervenire due emendamenti, pubblicati in allegato ai resoconti di seduta.

Il senatore Antonio FALOMI (DS), intervenendo sull'ordine dei lavori, si chiede se sia necessario proseguire l'esame in titolo nella seduta di oggi.

Dopo che il deputato Marco RIZZO (comunista) ha rappresentato la necessità che la Commissione approvi oggi il provvedimento in titolo, il senatore Enrico JACCHIA (misto) chiede formalmente che l'esame sia rinviato ad altra data.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, sulla proposta di rinvio avanzata dal senatore Jacchia, darà la parola ad un oratore a favore e ad uno contrario.

Il senatore Enrico JACCHIA (Misto), parlando a favore, nota che l'argomento è da circa nove mesi all'attenzione della Commissione, e non sembra sussistano ragioni accettabili per una sua affrettata definizione nella giornata di oggi, tenendo conto che egli intende svolgere in proposito approfondite considerazioni.

Il deputato Marco RIZZO (Comunista), parlando contro, ricorda i profili di doverosità rivestiti dal provvedimento in titolo: nella giornata di oggi si è appreso che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni potrebbe addebitare alla RAI la responsabilità di non aver sinora programmato trasmissioni di comunicazione politica, quali essenzialmente sono le Tribune previste dal provvedimento.

La Commissione respinge la proposta di rinvio.

Il deputato Sergio ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE (D-U) fa presente

di aggiungere la propria firma agli emendamenti già presentati.

Il deputato Giovanna BIANCHI CLERICI (LNP), *relatore*, illustra il testo da lei predisposto, ed esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1. Quanto all'emendamento 5.1, ne propone la riformulazione, facendo riferimento ai contatti intercorsi con il presentatore e con i gruppi.

Il senatore Antonio FALOMI (DS) conviene con la riformulazione proposta dal relatore, che prevede, in luogo della soppressione del comma 3 dell'articolo 5, il riferimento alla necessità che i contatti tenuti dal Presidente con la RAI per l'attuazione della delibera avvengano previo consenso dell'Ufficio di presidenza circa le decisioni del Presidente.

Il senatore Enrico JACCHIA (Misto) intende riassumere il proprio pensiero su come si è svolta la lunga vicenda relativa alle Tribune, iniziata circa nove mesi or sono. Una prima bozza di delibera, da lui predisposta in qualità di relatore, fu fatta circolare informalmente. Altre ne seguirono nei mesi successivi; poi si passò ad un'ipotesi di calendarizzazione, ad un paio di discussioni in Ufficio di presidenza, ad una formale calendarizzazione e finalmente all'iscrizione nell'ordine del giorno della Commissione plenaria. Si giunse così alla fine di luglio, con il relatore che lanciava avvertimenti, mettendo in guardia dal rischio che l'approvazione del testo avesse luogo nell'autunno. Nella penultima seduta del mese di luglio una rapida approvazione sarebbe stata possibile: il testo della delibera ricalcava quello delle precedenti, con qualche aggiustamento dovuto all'esperienza della loro applicazione. Gli emendamenti dei colleghi Falomi e Bianchi Clerici erano ragionevoli ed irrilevanti, ed egli dichiarò di accettarli tutti, chiedendo di passare subito all'approvazione del testo. La Commissione decideva però il rinvio, ed il relatore non intuiva che si preparava un rovesciamento di fronte. La realtà si rivelò questa: l'intera imposta-

zione della delibera conosciuta da ben nove mesi fu rovesciata, e sovvertito l'obiettivo sino ad allora perseguito.

Le Tribune tematiche dei precedenti quattro anni erano state difatti una fortunata applicazione della « par condicio », ottenuta con non poco sforzo e l'uso persistente del bilancino politico, con l'obiettivo di dare a un cospicuo numero dei circa mille parlamentari italiani, la possibilità di una breve apparizione in video (il cui accesso è normalmente possibile a non più di qualche decina). Fa parte della democrazia parlamentare mettere l'eletto a contatto con gli elettori, affinché abbiano l'opportunità di vedere come egli si comporta non in un comizio, ma in un confronto con altri parlamentari di diverse formazioni politiche, sullo stesso tema, con lo stesso numero di minuti, e con le sue sole forze ed il suo talento. L'eletto deve poter farsi vedere una volta ogni tanto, magari nel suo lontano collegio, dove gli elettori hanno la possibilità di comprovare la sua attività. Inoltre la durata delle Tribune e la composizione di ogni trasmissione era commisurata alla possibilità di fare andare in video un numero consistente di parlamentari (più di duecento nelle trascorse Tribune). Questo era possibile con due trasmissioni trasmesse in due serate consecutive ogni quindici giorni. Restringendo le Tribune ad un solo breve ciclo non viene colto l'obiettivo di un'assoluta ed inflessibile « par condicio », così come era stata garantita nel passato da duecento parlamentari concorrenti.

Ancora, far partecipare alle Tribune personalità rappresentative delle organizzazioni sociali, culturali e religiose del Paese snatura le Tribune sino ad oggi « parlamentari ». A quelle personalità, ed all'approfondimento, provvedono già con talento trasmissioni quali quelle condotte da Bruno Vespa o da Michele Santoro: è opinione corrente che di approfondimento e dibattito politico, considerando le tre reti RAI e senza aggiungervi le private, nel nostro Paese se ne fa già molto.

Nel trascurare altri punti che non aggiungerebbero nulla alla conclusione già

dimostrata, stigmatizza il fatto che si abbandoni la formula delle Tribune tematiche come sono state sinora intese. L'ultimo testo messo a punto dalla relatrice, peraltro, dà l'impressione di tornare, per molti profili, all'impostazione originaria, dopo il giro vizioso che ha prima illustrato.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ringrazia il senatore Jacchia per la conoscenza della materia e la passione profusa da relatore ed anche successivamente, e lo invita a non abbandonare la Commissione nel prosieguo dell'esame.

Dopo che il senatore Enrico JACCHIA (Misto) ha fatto presente che non abban-

donerà l'aula, la Commissione approva l'emendamento 3.1 Paissan, e successivamente l'emendamento 5.1 Paissan, come riformulato nel corso del dibattito. Approva quindi, all'unanimità dei presenti, il provvedimento in titolo, come modificato dagli emendamenti accolti, ed autorizza il Presidente al coordinamento formale del testo, che sarà pubblicato in allegato ai resoconti di seduta.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, dichiara quindi concluso l'esame in titolo.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

Tribune politiche tematiche**TESTO PRESENTATO DAL RELATORE**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessò

a) che l'articolo 4, terzo capoverso del primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, attribuisce alla Commissione la potestà di disciplinare direttamente le « Tribune » trasmesse dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

b) che la legge 22 febbraio 2000, n. 28, richiede la disponibilità di spazi di comunicazione politica sulle reti della concessionaria pubblica riferiti anche a periodi non interessati da specifiche campagne elettorali;

c) che il provvedimento approvato dalla Commissione il 21 giugno 2000, in attuazione della legge n. 28/2000, relativo ai periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie, prevede che la Commissione gestisca direttamente Tribune trasmesse in sede nazionale e regionale, aventi natura di trasmissioni di comunicazione politica ed una durata minima settimanale;

d) che nel 1982 e 1983 furono compiute sperimentazioni di Tribune tematiche consistenti in dibattiti a due, a tre, a quattro ed a cinque, con la partecipazione di rappresentanti di partiti o di sindacati ed in qualche caso di esperti, e con buoni esiti di ascolto;

e) che analoga, positiva sperimentazione è stata condotta nella stagione 1998-99;

f) che le Tribune sono trasmissioni riconducibili alla responsabilità di un direttore di testata, e tale circostanza integra la previsione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e successive modificazioni;

g) che le prime applicazioni della legge n. 28/2000 e del provvedimento della Commissione del 21 giugno 2000 rivestono necessariamente carattere sperimentale;

h) che le Tribune a diffusione regionale sono oggetto di disciplina specifica per effetto del provvedimento approvato dalla Commissione il 26 luglio 2000,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito

ART. 1.

(Tribune politiche tematiche).

1. La Rai predispone e trasmette in rete televisiva nazionale un ciclo di Tribune politiche tematiche, dedicate ciascuna all'argomento individuato con le modalità di cui al successivo articolo 3.

2. Il ciclo ha inizio entro il 16 ottobre 2000 e si conclude entro il successivo mese di dicembre.

3. Ulteriori cicli di Tribune, ciascuno avente una durata predeterminata, possono essere programmati su disposizione

dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

4. La durata minima settimanale delle Tribune di cui al presente provvedimento è pari a 60 minuti.

ART. 2.

(Soggetti partecipanti).

1. Alle Tribune di cui alla presente deliberazione prendono parte i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, del provvedimento della Commissione del 21 giugno 2000. I partecipanti a ciascuna Tribuna, individuati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera c) del medesimo provvedimento, devono avere la qualifica di parlamentare nazionale o europeo in carica, non possono essere candidati in elezioni anche parziali, e sono scelti di preferenza tra i parlamentari che fanno parte delle Commissioni competenti sull'argomento oggetto di ciascuna Tribuna.

2. Alcuni dei soggetti aventi diritto possono convenire di attribuire lo spazio loro spettante ad un rappresentante comune o di coalizione.

ART. 3.

(Individuazione dell'argomento di ciascuna Tribuna).

1. La Rai comunica tempestivamente l'argomento di ciascuna Tribuna tematica al Presidente della Commissione, il quale ha facoltà di disporre la trattazione di un altro tema, sentito l'Ufficio di Presidenza. Su richiesta di un gruppo, il Presidente può convocare sull'argomento l'Ufficio di presidenza nella composizione integrata dai rappresentanti dei gruppi.

2. La Rai predispone una scheda illustrativa del tema proprio di ciascuna Tribuna, e la mette in onda all'inizio della relativa trasmissione.

ART. 4.

(Ripartizione del tempo nelle Tribune).

1. Limitatamente alla programmazione di cui al presente provvedimento, ciascun soggetto può rinunciare a prendere parte a talune Tribune, al fine di cumulare il tempo cui avrebbe avuto diritto in esse a quello attribuitogli in altre trasmissioni. In ciascuna trasmissione, tuttavia, il tempo così cumulato dal soggetto che si avvale di tale facoltà non può superare quello spettante al soggetto politico che nella stessa trasmissione beneficia della maggiore quantità di tempo.

ART. 5.

(Ulteriori disposizioni relative alle Tribune).

1. Alle Tribune di cui alla presente delibera si applicano, per quanto non è da essa diversamente disciplinato, le disposizioni del provvedimento della Commissione approvato il 21 giugno 2000.

2. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla Direzione delle Tribune e servizi parlamentari della Rai, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta.

3. Il Presidente della Commissione, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera.

4. La Rai riferisce mensilmente sui tempi e sulle presenze nominative nelle trasmissioni.

ART. 6.

(Messaggi politici autogestiti).

1. I messaggi politici autogestiti sono direttamente disciplinati dall'articolo 5 del provvedimento della Commissione del 21 giugno 2000.

ALLEGATO 2

Tribune politiche tematiche

PROPOSTE DI MODIFICA PRESENTATE

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: sentito l'Ufficio di Presidenza, con: con il consenso unanime dell'Ufficio di Presidenza.

3. 1. Paissan, Semenzato, Falomi.

All'articolo 5, sopprimere il comma 3.

5. 1. Paissan, Semenzato, Falomi.

ALLEGATO 3

Tribune politiche tematiche**TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE, COME MODIFICATO
DAGLI EMENDAMENTI ACCOLTI**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessò

a) che l'articolo 4, terzo capoverso del primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, attribuisce alla Commissione la potestà di disciplinare direttamente le « Tribune » trasmesse dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

b) che la legge 22 febbraio 2000, n. 28, richiede la disponibilità di spazi di comunicazione politica sulle reti della concessionaria pubblica riferiti anche a periodi non interessati da specifiche campagne elettorali;

c) che il provvedimento approvato dalla Commissione il 21 giugno 2000, in attuazione della legge n. 28/2000, relativo ai periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie, prevede che la Commissione gestisca direttamente Tribune trasmesse in sede nazionale e regionale, aventi natura di trasmissioni di comunicazione politica ed una durata minima settimanale;

d) che nel 1982 e 1983 furono compiute sperimentazioni di Tribune tematiche consistenti in dibattiti a due, a tre, a quattro ed a cinque, con la partecipazione di rappresentanti di partiti o di sindacati ed in qualche caso di esperti, e con buoni esiti di ascolto;

e) che analoga, positiva sperimentazione è stata condotta nella stagione 1998-99;

f) che le Tribune sono trasmissioni riconducibili alla responsabilità di un direttore di testata, e tale circostanza integra la previsione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e successive modificazioni;

g) che le prime applicazioni della legge n. 28/2000 e del provvedimento della Commissione del 21 giugno 2000 rivestono necessariamente carattere sperimentale;

h) che le Tribune a diffusione regionale sono oggetto di disciplina specifica per effetto del provvedimento approvato dalla Commissione il 26 luglio 2000,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito

ART. 1.

(Tribune politiche tematiche).

1. La Rai predispone e trasmette in rete televisiva nazionale un ciclo di Tribune politiche tematiche, dedicate ciascuna all'argomento individuato con le modalità di cui al successivo articolo 3.

2. Il ciclo ha inizio entro il 16 ottobre 2000 e si conclude entro il successivo mese di dicembre.

3. Ulteriori cicli di Tribune, ciascuno avente una durata predeterminata, possono essere programmati su disposizione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

4. La durata minima settimanale delle Tribune di cui al presente provvedimento è pari a 60 minuti.

ART. 2.

(Soggetti partecipanti).

1. Alle Tribune di cui alla presente deliberazione prendono parte i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, del provvedimento della Commissione del 21 giugno 2000¹. I partecipanti a ciascuna Tribuna, individuati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera c) del medesimo provvedimento², devono avere la qualifica di parlamentare

¹ Essi sono: «a) ciascuna delle forze politiche che costituiscono gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale; b) ciascuna delle forze politiche, diverse da quelle di cui al punto a), che hanno eletto con proprio simbolo almeno due rappresentanti al Parlamento europeo; c) ciascuna delle forze politiche, diverse da quelle di cui ai punti a) e b), che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale o nel Parlamento europeo, e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482; d) limitatamente alle Tribune di cui all'articolo 4, il gruppo Misto della Camera dei Deputati ed il gruppo Misto del Senato della Repubblica. I rispettivi presidenti individuano, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche, diverse da quelle di cui ai punti a), b) e c), che di volta in volta rappresenteranno ciascun gruppo; e) i Comitati promotori di referendum abrogativi ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, limitatamente ai quesiti dei quali l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione abbia definitivamente accertato la legittimità, ai sensi dell'articolo 32, sesto comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352; nonché i promotori dei referendum promossi ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, limitatamente alle richieste delle quali l'Ufficio centrale abbia definitivamente accertato la legittimità, ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge n. 352/70.»

² Si riporta la norma citata: «c) [nelle Tribune] ciascun soggetto politico avente diritto designa autonomamente la persona o le persone che lo rappresenteranno nella trasmissione.

nazionale o europeo in carica, non possono essere candidati in elezioni anche parziali, e sono scelti di preferenza tra i parlamentari che fanno parte delle Commissioni competenti sull'argomento oggetto di ciascuna Tribuna.

2. Alcuni dei soggetti aventi diritto possono convenire di attribuire lo spazio loro spettante ad un rappresentante comune o di coalizione.

ART. 3.

(Individuazione dell'argomento di ciascuna Tribuna).

1. La Rai comunica tempestivamente l'argomento di ciascuna Tribuna tematica al Presidente della Commissione, il quale ha facoltà di disporre la trattazione di un altro tema, con il consenso unanime dell'Ufficio di Presidenza. Su richiesta di un gruppo, il Presidente può convocare sull'argomento l'Ufficio di presidenza nella composizione integrata dai rappresentanti dei gruppi.

2. La Rai predispone una scheda illustrativa del tema proprio di ciascuna Tribuna, e la mette in onda all'inizio della relativa trasmissione.

ART. 4.

(Ripartizione del tempo nelle Tribune).

1. Limitatamente alla programmazione di cui al presente provvedimento, ciascun soggetto può rinunciare a prendere parte a talune Tribune, al fine di cumulare il tempo cui avrebbe avuto diritto in esse a quello attribuitogli in altre trasmissioni. In ciascuna trasmissione, tuttavia, il tempo così cumulato dal soggetto che si avvale di tale facoltà non può superare quello spettante al soggetto politico che nella stessa trasmissione beneficia della maggiore quantità di tempo.

ART. 5.

(Ulteriori disposizioni relative alle Tribune).

1. Alle Tribune di cui alla presente delibera si applicano, per quanto non è da

essa diversamente disciplinato, le disposizioni del provvedimento della Commissione approvato il 21 giugno 2000.

2. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla Direzione delle Tribune e servizi parlamentari della Rai, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta.

3. Il Presidente della Commissione, con il consenso dell'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera.

4. La Rai riferisce mensilmente sui tempi e sulle presenze nominative nelle trasmissioni.

ART. 6.

(Messaggi politici autogestiti).

1. I messaggi politici autogestiti sono direttamente disciplinati dall'articolo 5 del provvedimento della Commissione del 21 giugno 2000.